

## **'Ndrangheta e imprenditoria. A Reggio maxi confisca di beni**

Colpo poderoso all'asse imprenditoriale-mafioso di Reggio Calabria. Regge la tesi accusatoria della Procura distrettuale antimafia e il Tribunale "Misure di prevenzione" ha messo sotto chiave beni per oltre 40 milioni di euro. Un impero economico-finanziario riconducibile a tre imprenditori di Reggio Calabria che secondo gli inquirenti avevano accumulato fortuna da capogiro «per la vicinanza a una delle famiglie di 'ndrangheta più influenti della città, i Tegano». La confisca dei beni ha riguardato soprattutto Michele Surace, 65 anni, e Andrea Francesco Giordano, 71 anni, entrambi condannati nel processo "Monopoli" per associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori. Posizione processuale che ha superato ad oggi sono il primo grado di giudizio, quindi in attesa del processo d'Appello. Avendo riconosciuto un profilo di «pericolosità sociale qualificata» in virtù delle relazioni privilegiati con il potente clan mafioso di Archi, con il medesimo provvedimento il Tribunale ha sottoposto i due imprenditori alla misura personale della Sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza per la durata di 3 anni con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale. La terza persona coinvolta è il 42enne Giuseppe Surace (figlio di Michele Surace), L'indagine patrimoniale è stata condotta in sinergia dal Gruppo investigazione criminalità organizzata (Gico) del Nucleo Polizia economico e finanziaria della Guardia di Finanza, dallo Scico e dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri: in tandem hanno apposto i sigilli all'intero compendio aziendale di 10 imprese attive nei settori edile, immobiliare, del commercio al dettaglio di generi di monopolio e ludico, a 49 immobili, quote di partecipazione al capitale di ulteriori 10 società, 38 tra terreni e fabbricati, beni mobili, nonché disponibilità finanziarie. Un impero da capogiro. Un lavoro investigativo non solo approfondito e complesso, rafforzato da una ricostruzione storica dell'escalation economico-imprenditoriale di Surace e Giordano. Posizione imprenditoriale che, secondo il pool antimafia di Reggio - il procuratore Giovanni Bombardieri ha coordinato il lavoro dei sostituti Stefano Musolino e Walter Ignazitto - si sarebbe progressivamente consolidata e poi esplosa tra la fine degli anni '80 e il 2017. Il segreto del boom economico per Carabinieri e Fiamme Gialle «il sostegno di storiche cosche di 'ndrangheta come quella dei Tegano di Archi». Accumulando e disponendo di un patrimonio gigantesco sproporzionato rispetto alla loro capacità reddituale.

### **Tutti già coinvolti nel blitz "Monopoli"**

Il decreto di confisca eseguito a carico di Michele Surace, Francesco Giordano e Giuseppe Surace «fa seguito ad analogo provvedimento eseguito, nello scorso mese di agosto, dalla Guardia di Finanza e dall'Arma dei Carabinieri, nei confronti di un altro imprenditore edile reggino, Carmelo Ficara, che ha consentito la definitiva ablazione da parte dello Stato di un patrimonio complessivamente stimato in oltre 160 milioni di euro». Per gli inquirenti «l'attività testimonia l'elevata attenzione rivolta all'individuazione dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie illecitamente accumulati dalle consorterie mafiose allo scopo di arginare l'inquinamento del

mercato e della sana imprenditoria, con l'intento di ripristinare adeguati livelli di legalità, trasparenza e sicurezza pubblica».

**Francesco Tiziano**